

V' erano quattro statue, una di s. Benedetto, altre di s. Giorgio, dell'Angelo Custode e di s. Stefano. Inoltre un bellissimo orologio. Verso il lato dell'orto hayvi una piccola porta per cui vassi ad una loggia, ossia terrazza coperta, il cui cielo è sostenuto da ventidue colonne di marmo alte tra i cinque e i sei piedi (280). La loggia è lunga piedi 62, larga 21. con pavimento di terrazzo. In essa godesi la veduta e del prato e del resto d'ortaglia, e di Venezia, e della Giudecca, e di quanto può offerire all'occhio la laguna verso il lido, e Malamocco. Veramente questo luogo è assai delizioso, offerendo in tanta vicinanza della città oggetti di campagna, e di mare in grembo a perfetta quiete. In faccia alla porta per cui entrai in questa loggia avviene un'altra che guida ad un ramo del corridoio sovrapposto al chiostro degli Allori, e che comunica cogli altri sovrastanti a quello de' Cipressi. Similmente, camminando a levante altro corridoio parallelo e questo si trova, che va per rette linee da un chiostro all'altro, e in questo evvi la porta che al così detto coro della notte conduceva, ed una scala assai nobile di pietra che mette al chiostro stesso degli Allori (281).

Mori Davide Cataneo, nel 1606, divenuto essendo abate di s. Pietro di Regio, ove fu sepolto. Sotto di lui si compirono anche le fabbriche dell'infermeria, e della specieria, compimenti i quali costarono, come osservai nei registri, ducati quindicimila seicento trentacinque.

Nell'anno stesso 1606, si elesse abate Paolo Alberti veneziano, tempo per la repubblica torbido assai, sostenendosi guerre atrocissime. Il monastero di s. Giorgio somministrò in quest'incontro grosse somme di danaro. Pochi mesi dopo la sua elezione passò l'Alberti come abate a s. Nicolò del Lido (282); e venne in suo luogo a s. Giorgio Domenico Perozzi da Colonia, indi abate di s. Giustina di Padova, durante il governo del quale la chiesa nuova fu consecrata nel 1610 dal patriarca Vendramin, come già si è detto (283). Nel 1612 fu eletto abate Alvise Zuffo patavino. Nel 1615. venne a morte in Venezia il famoso satirico Trajano Boccalini, e fu sepolto in s. Giorgio. Non è vero che gli Spagnuoli l'abbiano fatto uccidere, ma morì di colica. Si conservavano nella libreria di s. Giorgio alcune di lui opere originali, cioè *Centurie diverse di Parnaso* in due volumi cartacei in foglio da me vedute, con tanti pentimenti, e con tante cancellature, ch'era una maraviglia il mirarle, parendo, se badiamo agli scritti da lui pubblicati, che piuttosto ei cadesse nel difetto frequentemente di non limare le cose proprie, ovvero che avesse nello scrivere una grande facilità. L'altra sua opera sopra Tacito, molto diversa da quella che vedesi stampata, e assai mutilata, fu posta nell'archivio degli Inquisitori di Stato, e così pure un suo testamento politico della repubblica veneta. E queste ancora furono da me vedute scritte dalla stessa mano del Boccalini. La prima fu da me osservata l'anno 1806 nella biblioteca di s. Giorgio donde passò a Padova; le altre furono da me trasferite nel luogo denominato di s. Teodoro presso la chiesa di s. Salvatore all'occasione ch'ivi si raccolsero gli archivii della cessata repubblica, indi passati, come trovansi in presente, nel convento, ch'era di s. Maria Gloriosa de' Frari, dove tutti gli avanzi di simili pubblici archivii si radunarono (284).

L'abate Zuffo attese a perfezionare il chiostro detto de' Cipressi, cioè quello che ha doppie colonne, demolita essendosi la libreria Medicea. Questo chiostro assai vasto ha centoquaranta colonne poste a due a due, fuorchè ne' quattro angoli ove sono a quattro a quattro: ha sopra molte grandi finestre, opera veramente principesca. Comunica con magnifica porta coll'altro chiostro degli Allori, alla quale sta dirimpetto quell'altra che mette all'ortaglia tutt'ora sussistente. In mezzo alla piazza del chiostro de' Cipressi sta magnifico pozzo (285).

Nel 1617 fu eletto abate Pietro Aronzio dalla Valtellina; e questi finì il chiostro ed aggiunse le cinque indicate statue sulla facciata della chiesa (286). Fu poscia Paolo Odoli quello che accrebbe moltissimo gli arredi della sagrestia eletto abate nel 1622 (287). Poco però d'urovvi, perchè nell'anno stesso 1622 gli fu sostituito Cornelio Girolidi altrimenti detto Morendello veneziano il quale fece fabbricare le

Serie
degli
abati
LXXXVIII

LXXXIX

XC

XCI

XCII

XCIII